

IL MEDICO GIACOMO TOCCAFONDI INTERROGATO AL PROCESSO PER BOLZANETO

«Niente morti, miracolo»

«E' andata bene che non ci sia scappato il morto» ha detto ieri mattina Giacomo Toccafondi, il medico responsabile del servizio sanitario, allestito nella caserma di Bolzaneto durante il G8 2001. Si riferiva all'«abnorme afflusso di arrestati» che continuamente venivano condotti in infermeria. Toccafondi, difeso dagli avvocato Sandro Vaccaro e Nicola Scodnik, è imputato per 17 capi di imputazioni che vanno dall'abuso in atti d'ufficio alle percosse, ingiurie e violenza privata. Ma, ieri mattina, rispondendo alle domande degli avvocati di parte civile e dei suoi stessi difensori ha detto in sostanza di essere orgoglioso del lavoro svolto da lui e dalla sua struttura in quei giorni di grande difficoltà.

Toccafondi ha, infatti, paragonato il G8 a una sorta di terremoto o a un vento bellico, «tanto che ci eravamo organizzati anche con i sacchi per portare via i morti». Ribattendo alle contestazioni dell'accusa di aver fatto dei «triage» non a norma, il medico ha risposto «Il triage l'hanno inventato i chirurghi di Napoleone dopo le battaglie per capire chi doveva essere curato e chi invece doveva venire lasciato morire».

In una delle precedenti udienze l'avvocato Vaccaro dopo le testimonianze dei due infermieri che avevano lavorato col medico aveva esclamato: «Le

Il responsabile organizzativo del servizio sanitario, allestito nella caserma ha detto in sostanza di essere orgoglioso del lavoro svolto da lui e dalla sua struttura in quei giorni di grande difficoltà del G8 2001

tante certezze sono ora diventate dei grandi dubbi»

In aula, davanti ai giudici presieduti da Roberto Delucchi avevano quindi deposto l'infermiere Marco Poggi, e il suo collega Ivano Pratisoli in qualità di testi dell'accusa.

«Le diverse versioni - ha spiegato, per esempio, Poggi, incalzato dalle contestazioni dell'avvocato Alessandro Vaccaro, sono state dettate dall'emozione del mio carattere». Poggi, che fu tra i primi testi a parlare con i pm delle violenze subite dai no global arrestati e,



transitati nella caserma di Bolzaneto, ha scritto su questa esperienza anche un libro.

Il difensore di Toccafondi aveva chiesto al tribunale che fossero messi a confronto i due infermieri e i giudici hanno accettato la sua richiesta.

Vaccaro aveva contestato tra l'altro l'episodio del presunto strappo del piercing da parte del medico a un detenuto ferito, raccontato in un primo tempo ai pm e alla commissione d'inchiesta a Roma come visto personalmente, mentre Poggi in udienza aveva

dichiarato di averlo intuito dalla smorfia dell'altro infermiere, Ivano Pratisoli. Anche il sangue notato sul naso del ragazzo, raccontato a suo tempo dall'infermiere, in aula è diventato «un puntino rosso al naso».

In merito poi al sacchettino di «trofei» dove Toccafondi avrebbe messo via via gli oggetti presi o strappati ai detenuti, Poggi aveva spiegato che quel termine non era stato usato direttamente dal medico, ma gli era stato riferito da una dottoressa che collaborava con Toccafondi.

